

Monte Cavo
Per le radio
la parola
alla Regione

■ Ricominceranno a trasmettere? Mentre a Rocca di Papa prosegue l'oscuramento delle antenne radio romane, qualcosa si sta muovendo, sul piano istituzionale, per restituire la voce a tutte le emittenti private romane. Stamattina il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, proporrà alla conferenza dei capigruppo di sottoporre direttamente all'approvazione del consiglio regionale il testo unificato delle proposte di legge per la regolamentazione degli impianti di emittenza radiofonica.

Intanto, dopo un incontro che si è svolto fra amministratori di Rocca di Papa e il consorzio delle radio, l'assessorato all'urbanistica della Regione Lazio è stato incaricato di esaminare una nuova ipotesi di sistemazione delle antenne, sulla quale sembrano essere tutti d'accordo. Si tratta, in pratica, di ricollocare sulla vetta di Monte Cavo una parte delle emittenti disattivate, e di sistemare le altre in zone diverse, già previste dalla proposta di legge. Oltretutto, è già fissata nell'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio che si discuta la proposta di legge dei comunisti, che ha già superato l'esame delle commissioni. Secondo Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale, la proposta del Pci «offre una soluzione moderna e equa ai problemi degli insediamenti delle antenne e dà garanzie alle esigenze di rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente». «Misureremo in aula - continua Marroni - la effettiva volontà della maggioranza di pentapartito di risolvere questo importante e delicato problema».

L'estate rinviata

In due giorni
tanta acqua
quanta ne cade
in luglio e agosto
Allagamenti
nel centro

Pioggia record, città sott'acqua

Roma si accascia sotto l'urto di due temporali estivi. Gli scrosci di acqua hanno allagato il centro storico, negli altri quartieri cantine e negozi ridotti a stagni, le strade a torrenti. Romani all'opera per tirar fuori le auto in panne, rimuovere rami e spaiare gli androni. Calo verticale dei pendolari del sole, da Fregene a Ostia ombrelloni chiusi e incassi autunnali.

GRAZIA LEONARDI

■ Un po' tutti e un po' tutti a carte quarantotto: l'estate e i programmi, i turisti e i gitanti, la città, le strade e gli alberi. Per il week-end agitato e un bagnatissimo lunedì che dovevano aprire le porte all'estate e che invece hanno chiuso tutti in casa, la colpa è di robusti e scatenatissimi temporali. In due giorni hanno rovesciato su Roma ben 140 millimetri di pioggia, considerati dall'ufficio meteorologico di Roma-Fiumicino un «primato stagionale». Come dire che sulla capitale è caduta tanta acqua quanta in un'intera estate. Si sono mangiati insomma in un batter d'occhio tutta la bella stagione tanto che hanno portato l'autunno anzitempo quasi



La via Olimpica, al centro delle polemiche sul Mondiale, completamente allagata. In due giorni è caduta la pioggia che cade in media d'estate

spicchio di sole arriverà. Ma col sole lontano dei weekend sono rimasti sulla carta guadagni e benessere. Perché il mare si sono spostati davvero i più temerari, non tanti comunque. «La stagione è in ritardo, nessuno si avventura e noi che viviamo con il passaggio domenicale questa volta non abbiamo neanche aperto». È la litania che arriva da Fregene dove il calo dei pendolari, quelli della domenica e quelli delle ferie su e giù, ieri l'altro è stato verticale. «Un terzo dei gitanti abituali ha disertato i lidi di Ostia e la piccola emorragia si è aggiunta a quella già in atto quando la corrente di auto sospingeva tutti verso Torvaianica e rende impossibile tornare indietro», racconta il presidente dell'Assobalneari di Ostia e Castelluzzano. Il titolare ha pianto e Roma neanche stavolta ce l'ha fatta a nascondere le sue magagne. Un temporale ed ecco le centraline che saltano, i rami che cadono, le strade che fanno concorrenza al Tevere, i negozi e le cantine che si trasformano in stagni. E poi acqua... la lista è sempre la stessa cambia e tornano le zone.

Stavolta è toccato al quartiere Prati assommare tanti guai. La grande pressione della pioggia e le foglie mai spazzate in tempo hanno otturato i tombini, l'acqua ha ristagnato nelle strade, è scivolata sotto le saracinesche e nelle cantine. Là dove è riuscita a mangiare terra ha provocato piccole voragini, a piazza di Spagna e in via Chelini, ai Parioli. Agli incroci ha girato in vorticosi mulinelli, a piazza Capena dove ha raggiunto i trenta centimetri, e al Colosseo, ormai un vecchio abbonato in fatto di allagamenti, e a ponte Milvio dove sempre le ruote delle auto finiscono per essere coperte dall'acqua. Quasi nessun quartiere s'è salvato, da nord-ovest fino all'aeroporto, dove il traffico aereo ha subito ritardi, quarantacinque minuti in media. Sepolta da centinaia di chiamate la centrale dei vigili urbani ridotta ad un intrico di fili volanti e collegamenti aerei per i guasti della pioggia domenicale. I vigili del fuoco hanno risposto a 400 Sps e hanno effettuato 200 interventi. Il tutto per un'ora di temporale al giorno.

Fulmini e gatti
Civitavecchia
resta al buio

■ CIVITAVECCHIA. Soltanto dopo le diciotto si è normalizzata a Civitavecchia; Tolfa e Alimuriere l'erogazione di energia elettrica, rimasta interrotta dalla notte precedente. Origine del grave black-out, un gatto troppo curioso che ha causato un grosso cortocircuito nella cabina principale dell'Enel di Civitavecchia provocando danni per un centinaio di milioni. Alle quattro di notte le fiamme hanno letteralmente avvolto le celle della cabina, distruggendo un enorme interruttore. Molto difficile e delicata l'opera dei vigili del fuoco, che hanno dovuto operare fra i vapori dell'amianto che protegge gli interruttori e la bacchetta fusa. Ad aggravare la già critica situazione è stato un fulmine che ha centrato in pieno un elemento della cabina di emergenza. Dalla notte di lunedì è venuta a mancare

una potenza di 24 mila kilovatt: Civitavecchia ed alcuni comuni del comprensorio sono rimasti al buio. I danni maggiori li ha subiti il settore alimentare, soprattutto per il deterioramento degli alimenti surgelati e congelati. Ma la mancanza di energia elettrica ha creato seri problemi anche nelle abitazioni, dove è mancata anche l'acqua pressoché per tutta la giornata perché i tre gruppi di pompaggio dell'acquedotto comunale sono stati bloccati dalla mancanza di elettricità. A dir poco caotico il traffico cittadino per il mancato funzionamento dei semafori ai quali si è aggiunto un grosso nubifragio che si è protratto per tutta la mattinata e che ha bloccato per ore anche un treno intercity, colpito da un fulmine caduto sul locomotore.

Ferimento al Casilino
Regolamento di conti
Gli sparano
due colpi di pistola

Da una macchina, lo hanno scaricato davanti all'ingresso della clinica «Villa Irma» e sono fuggiti. Vincenzo Ficarra, 35 anni, alle spalle una serie di condanne, si è salvato per miracolo: era stato ferito con due colpi di pistola e aveva perso molto sangue. Adesso è ricoverato all'ospedale San Giovanni in prognosi riservata. Gli investigatori ipotizzano che si tratti di un regolamento di conti.

■ La macchina, una Croma di colore marrone, si è fermata davanti all'entrata della clinica «Villa Irma», al Casilino. Dall'interno hanno spinto fuori Vincenzo Ficarra, sanguinante. L'uomo è crollato in terra senza riuscire a muoversi. Nello stesso istante la macchina è partita a tutta velocità. Gli inservienti della clinica non hanno fatto nemmeno in tempo a prendere il numero della targa. Ficarra è gravissimo, i medici lo hanno dovuto trasportare dopo alcuni minuti nel più attrezzato ospedale San Giovanni. L'uomo è in prognosi riservata.

La macchina con a bordo Vincenzo Ficarra si è fermata davanti alla clinica nel pomeriggio. L'uomo era stato ferito pochi minuti prima, colpito da due proiettili che lo hanno raggiunto al torace e alla coscia sinistra. In quei minuti Ficarra aveva perso molto sangue. I medici gli hanno diagnosticato uno «shock emorragico». Non riusciva a parlare, né a muoversi. «Chi ti ha sparato?», gli hanno chiesto. L'uomo ha continuato a guardare medici e infermieri, incapace di rispondere. Probabilmente sono stati gli stessi feriti, che forse hanno sparato in un momento di rabbia, ad accompagnare l'uomo in ospedale: forse è stato qualche suo conoscente che lo ha soccorso dopo aver assistito alla scena e che ha preferito allontanarsi per evitare noie. Vincenzo Ficarra, che abita al Casilino, era stato condannato in precedenza per truffa ed una storia di assegni a vuoto. Per il momento su questa vicenda non si sa molto di più: gli investigatori, proprio per le sue gravi condizioni, non hanno potuto ancora interrogarlo. Non è stato ancora nemmeno accertato dove l'uomo sia stato ferito, anche se è facile ipotizzare che Vincenzo Ficarra sia stato raggiunto dai due proiettili nel suo quartiere. L'ipotesi considerata per il momento più probabile è che il ferimento dell'uomo sia maturato nell'ambito di un regolamento tra pregiudicati. Già in diverse occasioni, proprio in quella stessa zona, persone ferite da coltellate o colpi di pistola sono state accompagnate davanti agli ospedali da uomini che sono fuggiti subito dopo. Nella serata, per cercare di capire qualcosa di più sui motivi del ferimento, gli investigatori hanno interrogato parenti e amici dell'uomo. Anche Vincenzo Ficarra, appena si sarà ristabilito, sarà ascoltato. Dovrà dire chi gli ha sparato. In caso contrario, se per paura od altro scegliesse di non parlare, potrebbe essere arrestato per favoreggiamento. Ossia con il suo silenzio aiuterebbe le persone che lo hanno ferito. □ G.Cip.

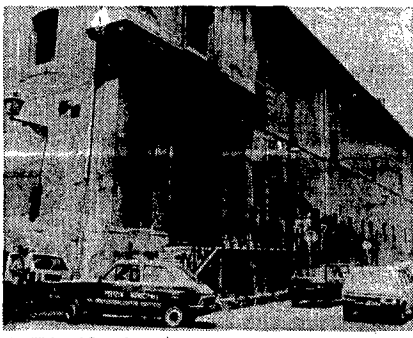
Assemblea delle donne nei locali
Sfratto Buon Pastore
Poche ore per impedirlo

Le donne del Buon Pastore sono decise a combattere la «guerra» dichiarata loro da Gerace a colpi di ordinanze di sfratto. L'assessore ha intimato lo sgombero forzoso per venerdì prossimo. Un'assemblea con tutti i collettivi che operano nello stabile di via della Lungara ha deciso di richiamare l'attenzione dei cittadini e delle forze politiche, domani, in una conferenza stampa.

STEFANIA SCATENI

■ Le donne del Buon Pastore hanno tempo fino alla mezzanotte di giovedì per lasciare vuote le stanze di via della Lungara. A quell'ora scatta infatti l'ordinanza di sfratto, inviata dall'assessore Gerace alle associazioni e ai collettivi che lavorano nell'edificio. Una cartolina di avviso per ognuno, inviata il 27 giugno e arrivata venerdì scorso, comunica che dall'8 luglio vigili, avvocatura del Comune e forze dell'ordine procederanno allo sgombero forzoso e alla conseguente chiusura con sigilli dello stabile. La mano

come lo è quella attuale. A sostegno delle donne è intervenuta anche Pasqualina Napolitano che ha inviato una lettera aperta al presidente della giunta regionale Bruno Landi dove chiede un atto concreto per ampliare il diritto delle donne ad avere un luogo dove svolgere le loro attività. Per frenare lo «zelante» Gerace, «personaggio pericoloso» e assessore di una giunta sfasciata, la capogruppo comunista alla Regione invita Landi a prendere in considerazione il «grave problema» del Buon Pastore e la proposta di legge presentata nell'87 dal Pci che prevede il contributo di un miliardo per la ristrutturazione dell'edificio che nella maggior parte deve essere destinato alle esigenze della collettività femminile. In un'assemblea tenutasi ieri pomeriggio, le donne del Buon Pastore si sono ritrovate a discutere sul da farsi. Per prima cosa partirà l'azione legale, seguita dall'avvocato Costanza Fomacchi, che impu-



L'edificio del Buon Pastore

nerà le ordinanze e chiederà una udienza veloce per la sospensione dello sgombero. Secondo la legale, infatti, la richiesta del Comune è illegittima perché nel mirino di Gerace sono finite associazioni e collettivi autorizzati invece ad usufruire delle stanze del Buon Pastore. Ma la possibilità che l'azione venga bloccata è una notte di mezza estate ha detto Edda Billi presidente dell'Associazione internazionale di documentazione Alina Sabatini. I tempi burocratici vanno oltre la data di avvio dello sgombero, ed è necessaria un'azione repentina di ri-

sposta. Sull'argomento l'assemblea si è riscaldata e le proposte sono state molte, a prova che le donne sono pronte a tutto pur di salvare il loro spazio. Verrà avanzato un esposto alla Procura della Repubblica per un'inchiesta su Gerace e per domani, alle 11, è indetta una conferenza stampa nella stanza del prosindaco dove le donne del Buon Pastore presenteranno un documento che denuncia la necessità per le donne di ottenere degli spazi per non vivere sempre dentro casa, visto che per strada la vita di una donna è diventata sempre più rischiosa.

Il Pci replica a Gerace
«L'assessore alla casa
ritiri gli sgomberi
Decima non è edificabile»

■ Gerace ha perso la testa. Noi comunque non intendiamo accettare alcuna rissa e non sappiamo cedere al suo livello. Costatiamo che, al di là degli insulti, delle semplificazioni grossolane e ignoranti, non ha argomentato nessuna delle sue presunte accuse, ma, soprattutto non ha risposto a nessuna delle nostre denunce. Ieri, con una conferenza stampa, il Pci ha replicato alle accuse lanciate l'altro giorno dall'assessore alla Casa, il dc Antonio Gerace, da tempo al centro delle polemiche per la sua gestione del patrimonio comunale. Il Pci ha rinfacciato la mancata pubblicazione delle graduatorie, le mancate assegnazioni con conseguenti occupazioni, il censimento miliardario che sta cercando di mettere in piedi e la raffica di ordinanze di sgombero per cooperative agricole, associazioni culturali, gruppi di base. Il censimento sponsorizzato dall'assessore, che dovrebbe essere affidato alla società Census, ver-

rebbe a costare all'amministrazione 110 miliardi, «mentre esiste ed è utilizzabile da subito il programma informatizzato, predisposto dalla giunta di sinistra». Gerace tenta di accreditare la tesi - ha detto il consigliere comunale Maurizio Elissandrini - che i comunisti non vogliono il censimento, invece di dire perché i cittadini romani dovrebbero spendere 110 miliardi quando questo può essere evitato. «Né ha risposto - ha fatto eco Franca Prisco - alla nostra richiesta di sapere perché non si pagare molti ingenti canoni pregressi». Polemiche anche per l'ordinanza di sgombero per la cooperativa, le mancate assegnazioni con conseguenti occupazioni, il censimento miliardario che sta cercando di mettere in piedi e la raffica di ordinanze di sgombero per cooperative agricole, associazioni culturali, gruppi di base. Il censimento sponsorizzato dall'assessore, che dovrebbe essere affidato alla società Census, ver-



Piazza Vittorio
Megadipinto
da 450
metri quadrati

■ Un dipinto di 450 metri quadrati. Steso sui ponteggi di un edificio di piazza Vittorio, nascerà il megadipinto che rivestirà il palazzo per tutto il tempo necessario a rifargli il trucco. Lo straordinario «ventaglio», opera di Ugo Attardi, copre una superficie di 18 metri per 24 e raffigura un angolo della capitale, con i suoi ponti e le sue celebri cupole, affiancato da un megaritratto di donna. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto nazionale di estetica urbana. Obiettivo: dimostrare che è possibile rendere più bella la città anche attraverso l'uso di messaggi pubblicitari di classe.

Rimandata la presentazione dello studio regionale
Meno sprechi nella sanità
Ma il piano resta nel cassetto

FABIO LUPPINO

■ Tagli ai «rami secchi», meno convenzioni e più servizi pubblici. Queste le linee essenziali del piano socio-sanitario regionale nato con il progetto di ridurre le spese passitarie e la sanità convenzionata estema, valorizzando i servizi pubblici già esistenti. Un progetto impegnativo e scomodo. E sarà forse per questo motivo che ieri, giornata ufficiale delle cinquecento pagine di dati, cifre, considerazioni critiche e programmi, elaborati dalla commissione tecnico-sanitaria, il presidente della giunta, il socialista Bruno Landi, e l'assessore alla sanità, Vincenzo Ziantoni, hanno disertato l'incontro con la stampa. «Ci sono alcuni numeri che Landi e Ziantoni vogliono verificare meglio», ha spiegato Raffaele Romantini, presidente della commissione sanità della Pi-

sana. «La verità è che la giunta non vuole assumersi responsabilità di programmazione onerosa per i meccanismi di sottogoverno - ribattono in coro Roberto Bottaccio e Luigi Cancrini, rispettivamente consiglieri regionali demoproletario e comunista - a soli 9 mesi di distanza dalle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale». Il lavoro redatto dal comitato tecnico-scientifico è all'insegna di drastici tagli nel settore privato. Dei 24.306 posti letto censiti nell'area romana (16.066 pubblici e 8.240 convenzionati), ci sarebbe, nei prossimi tre anni un decurtamento di 439 unità, con un incremento del pubblico di 2.168 posti letto, tanti quanti ne perderebbero le cliniche convenzionate. Il dato più significativo riguarda le degenze psichiatriche. Scompaiono in questo settore le con-

venzioni private, oggetto di una inchiesta giudiziaria da cui sono scaturiti, negli anni scorsi, numerose richieste di rinvio a giudizio per esponenti della giunta regionale che tra l'82 e l'85 avrebbero distratto 187 miliardi di favore di 15 cliniche private. Tutto ciò a vantaggio del pubblico che beneficerebbe di 200 nuovi posti letto per i servizi di diagnosi e cura. Complessivamente per la salute mentale il piano prevede, nel triennio, un aumento di 4.500 operatori, tra personale medico e infermieristico.

Ma i 16 punti del piano toccano tutti i problemi sanitari regionali: dall'attivazione dei distretti socio-sanitari di base, togliendo competenze alle Usl, all'assistenza agli anziani e agli handicappati, ai progetti di recupero per i tossicodipendenti, al taglio di dieci ospedali regionali sottoutilizzati, allo sviluppo delle strutture per l'emodialisi, l'emergen-

Assemblea dei Comitati Direttivi delle Sezioni e delle Cellule aziendali

MARTEDI' 4 LUGLIO
ore 17,30
Teatro "Petroselli"
Federazione Romana

Dopo il voto europeo l'iniziativa dei comunisti sui problemi del lavoro e dello sviluppo a Roma.

Relazione: LIONELLO COSENTINO
Conclusioni: GOFFREDO BETTINI

FEDERAZIONE ROMANA PCI

SALVIAMO I CONDANNATI A MORTE DAL REGIME RAZZISTA DEL SUDAFRICA

MERCOLEDI' 5 LUGLIO - ore 20,30
A PONTE SANT'ANGELO
PRESIDIO DI PROTESTA E RACCOLTA DI FIRME PER LE SANZIONI ECONOMICHE AL SUDAFRICA

Coordinamento Nazionale Antiparthoid

FOTOCOPIE IN ESTATE?
PERFINO IN AGOSTO
PUOI CONTARE SU DI NOI
PARADOXA
00185 Roma - Via dei Reti, 23 A
ALTA DUPLICAZIONE
RILEGATURE INSTANTANEE
CARTA RICICLATA

RASSEGNA STAMPA
L'handicap fuori dalla riserva

Redazione e abbonamenti:
V. degli Orti, 60
40139 Bologna, 051/444945

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro